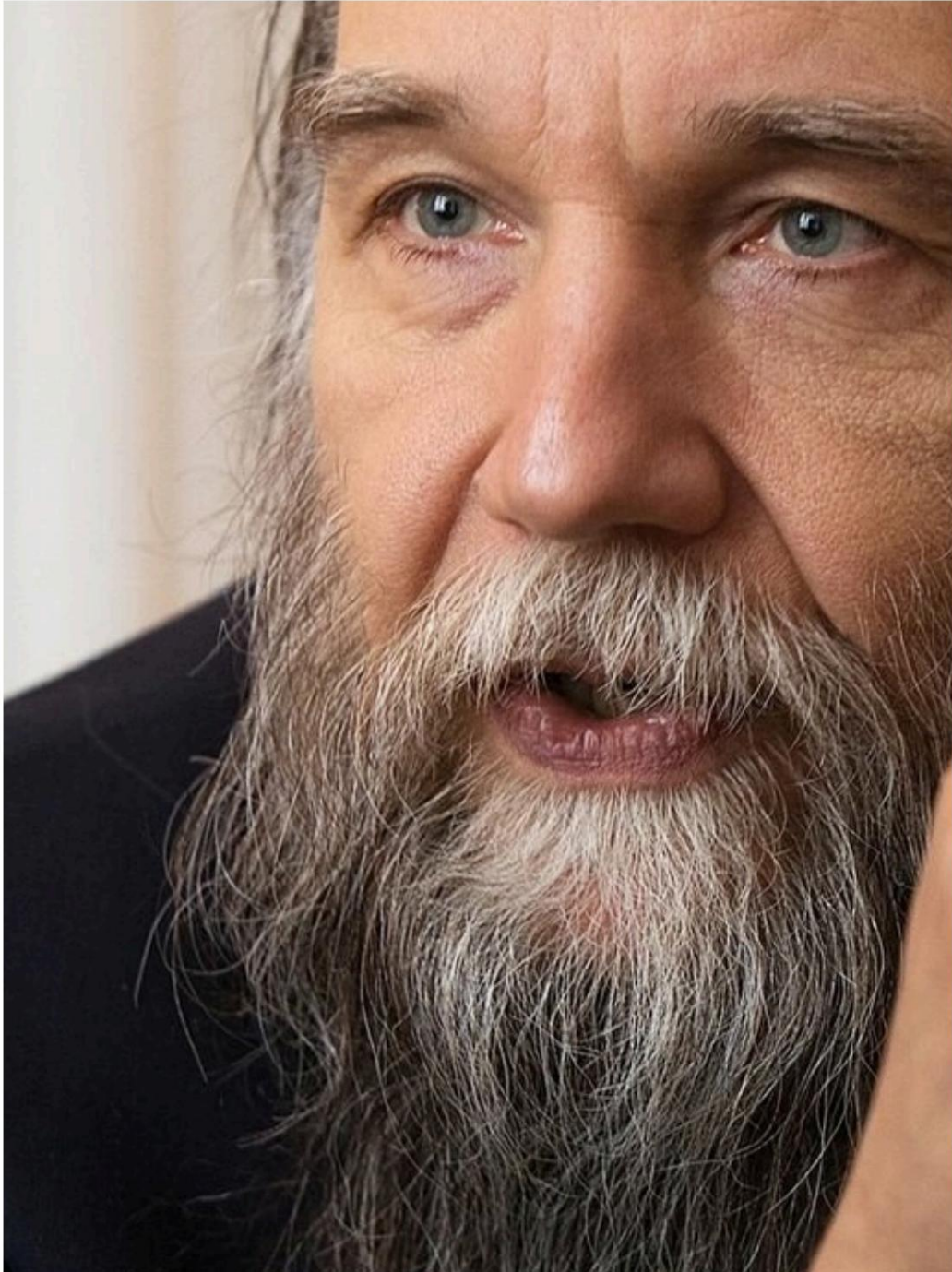


Dugin analizza l'ermeneutica della "filosofia della complessità" di Putin per il nuovo "ordine multipolare", di Alfredo Jalife-Rahme

 www-voltairenet-org.translate.goog/article222973.html



Dugin analizza l'ermeneutica della "filosofia della complessità" di Putin per il nuovo "ordine multipolare"

di Alfredo Jalife-Rahme

Alexander Dugin, un tipico pensatore russo, ha descritto la definizione di multipolarità di Vladimir Putin. Lontano dalla semplicistica visione Occidente secondo cui diverse avrebbero dovuto sostituire l'iperpotenza statunitense, Dugin sottolinea che il presidente russo rompe con il pensiero lineare ed evoca quello della fisica quantistica.

Rete Voltaire | Città del Messico (Messico) | 14 ottobre 2025

Ieri, il filosofo russo Alexander Dugin ha analizzato il record di Putin al Valdai Club – ha affrontato una prospettiva geopolitica [1] – si definisce come "un concetto filosofico per il mondo multipolare" e "più come la complessità quantitativa, la società civile e il realismo strategico formano un nuovo ordine mondiale che porta alla semplificazione occidentale [2] ". Alexander Dugin ha commentato: la "filosofia globale" di Putin costituisce "un'alternativa al modello globalista occidentale".

Contrappone l'lo stile ciclotimico e caleidoscopico di Trump alla definizione di "multipolarità" di Putin, basata sulla biodiversità biosferica: "Rappresenta qualcosa di nuovo. Non è nato a bipolare monde, ne ne unipolare, ne nato il sistema Westfaliano degli stati nazionali, dove tutti dovrebbero essere sovrani, ma in realtà non è mio figlio. Solo che sono cresciuto in una società civile che esiste veramente nel nostro mondo", è ricco di "consapevolezza geopolitica".

Egli ritiene che "the model of the multipolar world, in which I have polis sono i paesi civilizzatori, non abbia equivalenti", ad eccezione della "struttura dell'umanità prima dell'Età delle Scoperte" con i suoi complessi civilizzatori: "il califfato islamico, la civiltà indiana, l'impero cinese, i regni imperi africani, russo-bizantini e dell'Europa occidentale. Maledetto anti-Huntington della guerra civile! Alexander Dugin asserisce che "prima del colonialismo, esisteva una vera multipolarità consacrata da imperi, paesi civilizzatori e macro-paesi", la cui "transizione (sic) è oggi delineata da Putin".

Alexander Dugin ritiene che "il cambiamento significativo si sia verificato con Trump" quando "il concetto MAGA (**Make America Great Again**) ha incluso il riconoscimento, fin dall'inizio, della multipolarità" che i sostenitori dell'unipolarismo rifiutano: "Putin ha parlato della difesa degli interessi nazionali con calma e delicatezza, sottolineando che abbiamo più in comune con Trump che con i globalisti europei. La nostra convergenza con gli Stati Uniti non è menzionato.

Oggi, "il grande processo di transizione (mega-sic!) verso la multipolarità tocca tutte (sic) le regioni", mentre "negli Stati Uniti e in Europa è in corso una vera e propria guerra civile tra conservatori e liberali globalisti che restano fedeli all'unipolarismo: politici senza sostanza, spinti solo dalla frenetica e straziante volontà di preservare il regime unipolare e la sua ideologia".

Dugin sostiene che l'epistemologia della multipolarità di Putin "deve guidare l'istruzione, la cultura, la politica e l'economia", il che "non è una novità", ma "approfondisce" solo la teoria della filosofia sviluppata della complessità.

del pensatore francese Edgar Morin – che ci obbliga ad analizzare l'opera del prodigioso Edgar Morin, oggi 104enne, inventore del termine "policrisi" [3].

Dugin continua la sua interpretazione: "Putin ha ripetutamente menzionato i processi non lineari del nuovo mondo, paragonandoli alla meccanica quantistica.

I processi non lineari e la meccanica quantistica implicano un'interconnessione, in cui anche il più piccolo cambiamento a livello micro – da un blogger con un iPhone a una singola persona – influenza i processi macro globali. Questo non è più un mondo di meccanica lineare. Anzi, il mondo odierno soffre della nuova "Torre di Babele delle super-specialità", sempre più ultra-riduzionista.

Conclude che "il mondo moderno, con la sua multipolarità, è un sistema complesso" che richiede "un passaggio alla meccanica quantistica e allo studio delle civiltà, delle religioni e delle teologie che ancora una volta determinano il corso degli eventi", il che è "un invito alla trasformazione della coscienza dell'intero Paese e, in particolare, della sua classe pensante", al fine di "abbandonare visioni semplicistiche della realtà".

La conclusione di Dugin è: "un grande potere richiede una grande filosofia", senza la quale "diventa un golem: una costruzione meccanica azionata da mani straniere", mentre "il mondo è governato da coloro che pensano".

~~Alfredo Jalife-Rahme~~

Traduzione

~~Maria Pournier~~

Fonte

~~La Jornada (Messico)~~

Il più grande quotidiano in lingua spagnola del mondo. [1] ", di Alfredo

— Putin propone a Trump la "coesistenza pacifica" al vertice del Valdai Club a Sochi

Jalife-Rahme, Traduzione Maria Pournier, **La Jornada** (Messico), **Rete Voltaire**, 6 ottobre 2025.

[2] " Putin e la filosofia della completezza ", Alexander Dugin, Multipolar Press, 11 ottobre 2025.

[3] *Il Metodo*, Edgar Morin, Seuil (1977). " Policrisi ", Wikipedia

~~Alfredo Jalife-Rahme~~

Professore di Scienze Politiche e Sociali presso l'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM). Dottore *honoris causa* presso la Pontificia Università San Francisco Xavier di Chuquisaca. Pubblica articoli di politica internazionale sul quotidiano **La Jornada**. La sua ultima opera pubblicata è: **La invisible cárcel cybernética: Google/ Apple/ Facebook/ Amazon/ Twitter (GAFAT)** (Orfila, 2019).